



segue da pag 21

punti di due aree diverse, la nave e il movimento, risponde sempre alle medesime caratteristiche del modellino di legno. Di interessante è invece l'uso portato dalla gente di Roma nel Meridione, che, a nostro avviso, non ha mai cancellato la parola dell'idioma più antico, ma l'ha lasciato vicino, con un risultato encomiabile dell'uso di un comune linguismo fra vincitore e vinto, fra colonizzatore e colono.

Ma che dire, poi, delle altre voci inerenti al balocco in esame? Ci sono persino caratteristiche frasi idiomatiche. Infatti, nel discorso di piazza, ragionando fra amici, quando si nota un fanfarone che vuol dimostrare di saperla lunga o che vuole stupidamente ingannare chi sta ad ascoltarlo, ancora oggi si dice:

- *Ma ve' a sciuché a lu strumm'!* (Ma vai a giocare con la trottola, perché sei un bambinone!) Inoltre, pensando ancora ai vari tipi di trottola, chi non ricorda "*lu zumar*", il cui suono si rimette alla voce del latino volgare "*sagmarius*", che ripropone il concetto di "*sagoma, modello*" da noi già intravisto in "*currus*"?

E "*lu zurròn*" non è forse l'accrescitivo dello spagnolo "*zorròn*", ritrovabile nel siciliano "*zurrune*", indicante un esemplare rustico, ruvido e di misura più grossa del normale?

Infatti, "*lu zumar*" era il trottolone gigante e solo pochi potevano dirsi fortunati di possederlo. Costoro, privilegiati dai genitori, erano i pochi, pochissimi figli degli ebanisti o gli antipatici figli dei ricchi. Tale grossa trottola faceva paura a tutti e non la si accettava facilmente nei giochi: i colpi che dava, erano micidiali e quelli che riceveva neanche lo scalfivano. Allora, se non si poteva estraniare il suo padroncino dalla gara, lo si accettava in un modo provvisorio, perché ciascun ragazzo teneva l'animo pronto a fuggire lontano con uno di questi pretesti:

- Sta passando mio padre.
- È l'ora della scuola.
- Ecco che arriva il vigile urbano.
- Mio fratello: scappo via perché non vuole.
- Viene da queste parti il mio maestro.
- Devo andare alla bottega.
- Ho sentito mia madre che mi chiama.

Partito il primo, gli altri si davano coraggio e aggiungevano:

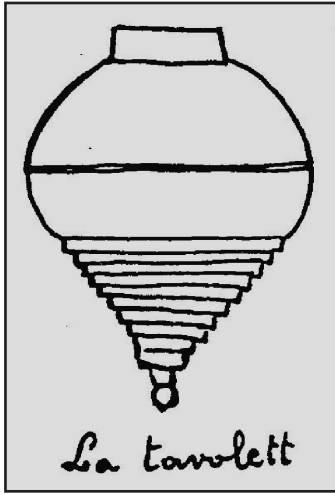
- Pure a me!
- Pure a me!
- Pure a me!
- Pure a me...

Così si scombinava la prova del divertimento senza rischiare maltrattamenti dai più robusti del crocchio.

Fra le trottole di piccole misure c'era anche "*la zofin*", dal greco "*sophia*", nel senso di "*amorina*", per esprimere la gioia del possessore, la forma contenuta e graziosa del giocattolo, le qualità eccellenti dell'oggetto di svago. Alcuni avevano "*la p'nnozz*" o, come dicevano a Palermo, "*la pinna*" che si presentava così leggera nel roteamento, da sembrare una piuma, cioè "*la piuma della gallina*", nel gergo mottolense ripetentesi "*la penn d' la jaddin*".

"*La p'nnozz*" sembrava perdere la gravità e sfiorava appena il solletico quando girava nel palmo aperto della mano.

Non tanto preferito risultava "*lu castarù*", ossia il ninnolo che, prillando, si inclinava sui lati e camminava sinuosamente sul



piano del terreno.

Per niente poteva toccare con la cassa al suolo o ad un ostacolo e prendere la sua corsa, mettendo in crisi il suo padroncino nel diporto. E sì, questa era una delle tante, malattie che poteva avere una trottola.

Si conoscevano anche "*li trambill*", "*li trambillet*", "*li zupp'te rest*".

(*Trambill* sta a significare "saltellante", *trambillet* "poco saltellante" e *zupp't* e *rest* "ferma e fissa nella rotazione".)

All'atto dell'acquisto, tali caratteristiche le poteva presagire solo il ragazzo che aveva avuto tanta esperienza di simile balocco. L'età gli dava importanza anche quando la sorte gli aveva concesso scarsa avvedutezza. Comunque, a lui si chiedeva e si raccomandava una buona scelta. Il giocattolo possibilmente doveva essere "*zofin*" e doveva girare con "*la rusc't*", ossia, facendo sentire un prolungato "sibilo".

Infatti, il particolare modo di avere delle scanalature di decorazione o in numerosi buchi subiti dalle punizioni delle percosse, di frequente erano la causa della "*rusc't*", ossia di quel ronzio simile al rumore fatto dalle api in volo. Questo suono si rendeva gradito in quanto costituiva una particolarità non comune e una sagace evidenziazione futura di capacità e di intelligenza del piccolo ragazzo di strada.

continua ...

Ufficialmente consegnato il nuovo mezzo

Per i diversabili un nuovo pulmino “sul quale poter vivere, ogni giorno, l'esperienza della gita fuori porta”

Moderno, attrezzato per portare a bordo 13 passeggeri speciali; già per le strade di Mottola, da qualche giorno, gira un nuovo scuolabus, di colore azzurro – grigio metallizzato, dai vetri oscurati, con tanto di aria condizionata e confort. Difficile, anzi impossibile, capire a quale utenza è destinato, visto che l'unica scritta riportata è questa: "*Città di Mottola*". Eppure, i suoi passeggeri sono davvero speciali: sono tutti disabili, felici di poter mettere le cinture di sicurezza, contenti di poter raggiungere il Centro Diurno finalmente comodamente.

Se non fosse per l'occhio più attento, che intravede il dispositivo di una pedana necessaria a far salire a bordo sedie a rotelle, sembrerebbe uno scuolabus come tanti altri, poiché, come evidenziato dal sindaco Giovanni Quero, "non si è voluto rimarcare in alcun modo la tipologia dell'utenza, a cui il mezzo è destinato, per evitare di distinguerla da un'altra. Coloro che lo utilizzeranno sono alunni e studenti dei laboratori didattici come tanti altri e, pertanto, meritano un pullman, che non li additi nel loro essere teneramente diversamente abili".

Ad accoglierli, qualche giorno fa, all'ingresso del Centro Diurno, oltre al nuovo scuolabus e al team dello stesso, anche il sindaco e l'assessore ai Servizi Sociali Pino Tartarelli: "A giorni – ha detto quest'ultimo – arriverà anche un altro pullman, più grande per portare a destinazione gli alunni che abitano nella periferia del paese".

Quello utilizzato dagli utenti del Centro, è costato 50.500 euro, dei quali 12.500 reperiti da fondi regionali e l'altra parte a carico dell'Amministrazione Comunale. Ed anche per l'altro scuolabus in arrivo, più costoso, la stessa quota arriva dalla Regione. Il resto sarà ugualmente a carico del Comune.

"In tutto – ha detto soddisfatto Quero – il Comune di Mottola oggi vanta la disponibilità di ben sette scuolabus, conteggiando anche gli ultimi due: ben cinque di essi sono stati sostituiti da questa Amministrazione, che ha, quindi, rinnovato, quasi interamente il parco macchine, a disposizione dell'utenza scolastica e non solo. L'attenzione non è mancata neanche nei riguardi dei disabili, bisognosi, più di tutti, di avere a



disposizione mezzi e strumenti, che rendano più agevole la loro

esistenza. Per renderli felici, basta ben poco, una carezza, un



sorriso, uno sguardo di attenzione, un nuovo pullman, sul quale, ogni giorno, poter vivere l'esperienza della gita fuori porta". Ognuno ai propri posti, quindi,

sul "bellissimo treno dei desideri", come lo ha definito uno di loro, per un breve viaggio verso la città, non senza prima aver salutato i propri educatori, quasi fosse una partenza per le vacanze.

Il patrimonio rupestre: una scommessa vincente ed un volano per il turismo locale

Dal 1° giugno 2007 al 30 giugno 2008, 2.815 presenze per villaggi e cripte

"Benvenuti nella città delle Grotte Dio": entrando a Mottola, all'altezza del bivio cittadino, al centro di una coppa rotatoria, su un lastrone di pietra riportante un affresco, balza agli occhi proprio questo messaggio, con cui l'Amministrazione Quero ha voluto dare il proprio benvenuto a chi si appresta a fare il proprio ingresso in città. E lo ha voluto fare puntando su quello che è l'emblema del turismo locale: il rupestre. "*Non una scommessa aleatoria, ma lungimirante* – dice il sindaco Quero – *poiché il nostro patrimonio rupestre, le cripte affrescate possono e devono diventare il volano del turismo locale*". E, nonostante la maggior parte dei siti siano stati interessati da interventi di restauro, ancora in corso, per l'estate appena trascorsa i numeri attestano un crescendo delle presenze.

Dal 1 giugno 2007 al 30 giugno 2008, secondo le rilevazioni fatte e comunicate dall'Ufficio Turistico, ubicato all'ingresso del paese, le chiese rupestri ed i villaggi di Mottola sono stati visitati da 2.815 turisti, con una media di circa 7,7 presenze giornaliere, un terzo delle quali provenienti dall'estero. Sono arrivati dalla Francia, America, Svizzera, Portogallo, Germania,



Spagna, Polonia, Australia, Canada, Albania, Olanda, Brasile, Inghilterra, Lussemburgo e Grecia. Non sono, però, mancate le presenze russe, attratte soprattutto dal culto ortodosso e, quindi, dalla cripta di San Nicola, ma anche quelle italiane, giunte dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, Sicilia, Veneto e Lazio, oltre che da altre località della Puglia. "*Quindi* – spiega l'assessore al Turismo, Nicola Sasso – *nonostante i lavori di restauro degli affreschi e degli scavi archeologici presso le chiese rupestri di San Gregorio, Sant'Angelo, San Nicola e Santa Margherita, anche*

quest'anno abbiamo assistito ad un buon flusso turistico, che, soprattutto in primavera, si è arricchito della presenza delle scolaresche, mentre, già per i mesi autunnali, cominciano a fioccare le prenotazioni per i gruppi organizzati. Il trend è questo: i visitatori privilegiano il periodo compreso tra marzo e maggio, con picchi di presenze soprattutto a maggio e quello compreso tra agosto ed ottobre, anche se, quest'anno, a giugno c'è stato un boom di presenze mai avuto". Complice sicuramente il nuovo Ufficio Turistico, voluto dall'Amministrazione Quero,

affinché potesse monitorare e, soprattutto, coordinare la presenza dei visitatori, garantendo un servizio di qualità ed accoglienza. Accanto, anche le novità, che gli scavi, che si concluderanno a fine ottobre, stanno portando alla luce. Infatti, nuovi affreschi sono emersi nella Chiesa di Sant'Angelo, mentre, nella chiesa di San Gregorio, sono state rinvenute due tombe, appartenenti ad una donna e ad un bambino. Restaurata, poi, nella Gravina di Petruscio, parte della Torre Saracena, risalente al secolo 1200 – 1300.

Ed intanto, a breve, sarà anche presentato un progetto per la fedele ricostruzione di una Casa Grotta di epoca medioevale. "*Questa realizzazione* – ha detto l'assessore Sasso – *avrà lo scopo di far conoscere e comprendere la storia e la cultura delle popolazioni rupestri, che hanno abitato le nostre gravine nei secoli medioevali*". E, per chi vuole prenotare una visita alle cripte mottolensi, può rivolgersi alla responsabile dell'Ufficio Turistico, Vita Sossi, telefonando allo 099.8866948, dalle 9 alle 13,30 e dalle 16 alle 18,30, tutti i giorni. La domenica l'ufficio sarà aperto al pubblico solo di mattina ed il venerdì solo al pomeriggio.